





peggio collettivo dato che le procedure vengono sospese d'imperio..) per la evidente crisi economica. D'altro canto, si offre supporto con gli ammortizzatori sociali per tutti (o quasi).

La *ratio* è ravvisabile nel bilanciamento di interessi fra la libertà di impresa (art. 41 Cost.) e il diritto al lavoro (artt. 1, 3, 4, 5, 35 e ss. Cost.).

Da qui la esclusione dei Dirigenti dal nuovo divieto, visto che a loro non si applica l'art. 3 della L. 604/66 bensì le clausole dei CCNL e che tale categoria è esclusa dagli ammortizzatori sociali.

Non serve quindi discutere della costituzionalità di questa norma. Soprattutto considerando che è di portata limitata nel tempo (60 gg. ...) motivo per cui *potrebbe* anche superare il vaglio di costituzionalità sebbene in contrasto con l'art. 41 Cost. Diverso sarebbe se - come ritengo e temo - tale divieto dovesse essere prolungato per altri 6/8 mesi.

Se infatti questo *trade off* si giustifica ora, a mio avviso non sarebbe giustificabile in caso di proroghe, perdendo la sua *eccezionalità e temporaneità*.

E ciò poiché l'utilizzo dell'ammortizzatore sociale (sicuramente benvenuto) è una facoltà ma non certamente un obbligo per le aziende che potrebbero anche decidere, qualora la crisi perdurasse, che proseguire l'attività possa essere meno conveniente rispetto alla sua riduzione o alla chiusura. E a quel punto l'art. 41 Cost. supporterebbe vittoriosamente una tale decisione.

Non va dimenticato infatti che il costo del lavoro è una (ma non certo l'unica) voce che compone il costo della produzione. I costi fissi quali locazione, macchinari, energia etc. rimarrebbero a carico dell'impresa anche ove il costo del lavoro fosse sopportato per mesi dallo Stato con gli ammortizzatori. Analogamente in caso di prolungamento del

"blocco" delle procedure previste dalla L. 223/91: verrebbe nei fatti introdotto in modo strisciante un divieto di licenziamento con una coda di contenzioso sindacal-giudiziario facilmente ipotizzabile.

Insomma, una norma eccezionale e che tale deve restare. Non è certo addossando sulle imprese le conseguenze della pandemia che si risolvono i problemi del rischio occupazione che l'emergenza porta con sé. Lo Stato deve fare la propria parte per sostenere le imprese con incentivi e supporti adeguati.

I divieti non hanno mai funzionato.  
Tanto meno adesso. ▣

\*\*Founding Partner LABLAW  
Studio Legale Failla, Rotondi & Partners

\* Rubrica a cura di  
Aimp Gruppo Regionale Lombardia